

Granatieri paracadutisti o elicotteri

Autor(en): **[s.n.]**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Rivista militare della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **41 (1969)**

Heft 3

PDF erstellt am: **11.09.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-246037>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Granatieri paracadutisti o elicotteri

Proprio in questi ultimi anni si è potuto constatare, ad una osservazione superficiale, la tendenza di considerare come terminata l'importanza del corpo dei paracadutisti e di ritenere per il futuro come unica alternativa valida l'impiego degli elicotteri.

Questa opinione è tuttavia contraddetta da rapporti concordi dall'estero — pensiamo a Creta, alla Norvegia, all'invasione, ad Arnhem, del passato — che dimostrano come l'impiego del corpo dei paracadutisti non sia terminato, ma abbia subito unicamente delle modifiche.

Il corpo dei paracadutisti verrà impiegato in futuro nella forza di un battaglione per compiti di guerriglia e di esplorazione dietro le linee nemiche.

La problematica «paracadutisti o elicotteri» trova la sua risposta nella soluzione «paracadutisti e elicotteri».

In effetti l'impiego di elicotteri avviene di regola nella propria zona di difesa per il trasporto verso il fronte di truppe di riserva, per i rifornimenti dalla prima linea alle retrovie e viceversa, per l'occupazione di punti dominanti nel terreno.

Non bisogna credere che si possa operare nella zona occupata dal nemico con elicotteri, che sono un bersaglio molto facile; la guerra nel Vietnam, con le sue grandi zone disabitate nella giungla e con un nemico che sicuramente non è armato e attrezzato come potrebbe esserlo il nostro, non deve portarci a errate conclusioni.

Sarebbe pure errato credere che la situazione cambierebbe sostanzialmente quando si potrà ottenere il volo cieco degli elicotteri e quindi un loro impiego di notte.

L'impiego invece di un corpo di paracadutisti è previsto specialmente dietro le linee nemiche per una profondità di 60-80 km.

Di regola il loro impiego dovrà avvenire di notte e a determinate condizioni anche sopra foreste, per rendere più difficile il combattimento a unità meccanizzate o motorizzate nemiche.

L'impiego dei paracadutisti non è necessariamente legato ad un attacco del fronte nemico.

I gruppi di paracadutisti, al termine della loro missione, dovranno ritornare da soli nella zona amica e solo eccezionalmente potranno essere raccolti da elicotteri.



L'equipaggiamento del nuovo corpo dei granatieri - paracadutisti. A sinistra l'unico ticinese che partecipa al corso: è il ten. Meoli di Minusio.

Clichè gentilmente concessi dal «Giornale del Popolo»

Si crede che sia facile trasportare i paracadutisti con elicotteri, in quanto le loro piazze di atterraggio possono essere facilmente protette contro il fuoco nemico delle armi a traiettoria tesa.

In generale si è però dell'opinione che l'elemento sorpresa è maggiore in caso di intervento di paracadutisti di notte trasportati da aeroplani di trasporto tattici.

D'altro canto è chiaro che nel caso in cui un gruppo di paracadutisti venisse lanciato con guida radar in un posto errato, ben difficilmente questo gruppo potrà ancora raggiungere il posto di combattimento previsto, mentre che con gli elicotteri potrebbero essere nuovamente spostati senza difficoltà.

In diverse armate si costata oggi una trasformazione dei gruppi dei paracadutisti in piccole unità che dispongono di aeroplani da trasporto tattici.

In Germania, per esempio, si prevede per il prossimo mese lo scioglimento della divisione dei paracadutisti e l'inserimento delle singole brigate nei corpi d'armata.

Inoltre la cosiddetta «caduta a volo libero» da media e grande altezza viene istruita in vari Paesi, come per esempio in USA, nella Germania Occidentale, in Francia, in Inghilterra, in Svezia, in Norvegia ed in Israele.

Istruzione, formazione e subordinazione della compagnia granatieri-paracadutisti

La compagnia granatieri-paracadutisti è stata costituita il 1. gennaio 1969 e il suo effettivo sarà completo nel 1972.

In Norvegia nel dicembre 1968 è stato tenuto un corso quadri di quattro settimane, durante il quale sono stati provati i materiali che dovranno essere dati in uso alla compagnia, come pure sono stati presentati le direttive e i programmi di istruzione.

Durante questo corso quadri furono pure chiamati a prestare servizio tutti gli istruttori che verranno impiegati nell'istruzione dei granatieri-paracadutisti, nonché 3 ufficiali subalterni della fanteria che sono già in possesso di un brevetto civile di paracadutisti e che verranno incorporati alla compagnia granatieri-paracadutisti.

Nella primavera di quest'anno è stato tenuto il primo corso di introduzione della durata di 7 settimane, al quale sono stati chiamati tutti quei soldati, volontari, che presentavano i requisiti tecnici, medici e militari per questa scuola.

Di questo corso, 3 settimane sono state considerate alla stregua di un corso di ripetizione, mentre le altre 4 settimane alla stregua di un servizio volontario.

Durante questo corso, oltre che l'istruzione specialistica della tecnica paracadutistica, si è insistito anche sull'istruzione di combattimento dei futuri granatieri-paracadutisti.

Entro la fine di quest'anno verrà pure tenuta una settimana di allenamento, durante la quale i militi verranno sottoposti unicamente ad un'istruzione tecnica paracadutistica.

Entro la fine di quest'anno verrà pure tenuta una settimana di allenamento, durante la quale i militi verranno sottoposti unicamente ad un'istruzione tecnica paracadutistica.

Oltre a questi corsi i granatieri-paracadutisti sono obbligati, come pure i piloti, ad un allenamento individuale presso un club paracadutista civile.

Con il 1970 inizierà la prima scuola recluta di granatieri-paracadutisti presso la scuola granatieri di Losone.

La durata di questo scuola recluta è stata fissata in 21 settimane, di cui 17 come per le altre scuole + 4 settimane di specializzazione.

A partire dalla 5.a settimana della scuola recluta verrà iniziata l'istruzione di combattimento e di paracadutista combinata.

Pure nel 1970 i militi incorporati nella compagnia granatieri-paracadutisti terranno il loro primo corso di ripetizione.

Di regola il granatiere-paracadutista dovrà adempiere i seguenti requisiti:

- servizio volontario
- disponibilità di prestare servizio supplementare
- qualificazione militare alla scuola recluta e alla scuola tecnica
- idoneità medica come per i piloti.

Una selezione continua verrà effettuata durante la scuola reclute sia per quel che riguarda l'istruzione di combattimento che le capacità mediche e paracadutistiche.

La compagnia, a partire dal 1972, sarà così composta:

- 1 comandante
- 1 sezione comando
- 3 sezioni di granatieri-paracadutisti
- 1 sezione di paracadutisti

effettivo

- 7 ufficiali
- 21 sotto-ufficiali
- 79 soldati

107 uomini (di cui 93 paracadutisti)

Subordinazione

La compagnia granatieri-paracadutisti è subordinata tatticamente alle truppe d'aviazione.

E' una unità della squadriglia da caccia 25 che è stata costituita a partire dal 1.1.1968 e che è subordinata direttamente al comando dell'aviazione.

Come mezzo di trasporto della compagnia granatieri-paracadutisti verrà impiegata la pattuglia 7, pure subordinata alla squadriglia da caccia 25, composta da 15 apparecchi Pilatus-Porter, di cui 3 requisiti.

La subordinazione diretta della compagnia granatieri-paracadutisti alle truppe d'aviazione offre certi vantaggi, non ultimo quello di abituarsi ad un lavoro combinato già in tempo di pace con l'unità di trasporto aereo.

La subordinazione ad un corpo d'armata avrebbe presentato diversi svantaggi dato che l'impiego della compagnia granatieri-paracadutisti è prevista a favore di tutta l'armata.

La soluzione di subordinarla all'aviazione ha ancora il vantaggio che in caso di richiesta d'impiego dei paracadutisti questa seguirà la medesima via di servizio per la richiesta di impiego degli aeroplani, ossia:

- divisione
- corpo d'armata
- comando d'aviazione
- incarico compagnia granatieri-paracadutisti



Una foto veramente eccezionale: il « para » si trova a 3.000 metri
Ci vuole del coraggio !

Per l'istruzione questa subordinazione non crea alcuna difficoltà visto che tra il servizio di fanteria e i servizi dell'aviazione e della difesa antiaerea si è giunti ad una precisa separazione di competenze.

Così i servizi dell'aviazione e della difesa antiaerea sono competenti per l'organizzazione e l'equipaggiamento, per la scelta e l'esame di capacità dei futuri granatieri-paracadutisti, per l'allenamento dei paracadutisti, per il loro trasporto aereo e per l'elaborazione di regolamenti e prescrizioni circa l'impiego dei paracadutisti.

Il servizio della fanteria è per contro competente per l'istruzione di combattimento dei militi e dei quadri della compagnia granatieri-paracadutisti.

Principi generali per l'impiego tattico

Di regola i granatieri-paracadutisti saranno impiegati in territorio occupato dal nemico per una profondità massima di 50 km.

Il trasporto e l'impiego avverranno normalmente di notte.

In caso normale verranno impiegati gruppi di 4-6 uomini.

La sezione è la massima formazione di combattimento.

Queste formazioni di truppa vengono trasportate con aeroplani a alta ala sul posto di impiego. Secondo la situazione essi raggiungono il loro obiettivo con caduta libera, con aperture ritardate o salto a bassa quota con apertura automatica.

Il rientro di gruppi di granatieri-paracadutisti nella zona amica con mezzi meccanici verrà previsto solo eccezionalmente.

Il ritorno nelle proprie linee dovrà quindi avvenire di regola per infiltrazione a ritroso.

L'impiego dei paracadutisti dietro il fronte nemico avverrà di regola per due compiti principali:

- 1) compiti di esplorazione a lungo raggio
- 2) compiti di guerriglia.

1) Compiti di esplorazione a lungo raggio

Gruppi da 3-6 uomini devono essere in grado, per la durata di 10 giorni, di trasmettere informazioni su posizioni nemiche, movimento di truppe nemiche, informazioni sui posti di comando.

Durante questo impiego i granatieri-paracadutisti non potranno contare su eventuali rifornimenti.

La profondità di infiltrazione non supererà mai i 50 km, anche per il motivo che non esistono ancora mezzi di collegamento per distanze superiori.

2) *Compiti di guerriglia*

Formazioni di granatieri saranno incaricate di azioni singole in territorio occupato dal nemico con un unico e ben preciso compito.

Non si tratterà quindi di stabilire in territorio nemico un campo base dal quale singoli gruppi o sezioni possano operare.

L'impiego di granatieri riguarderà principalmente i singoli compiti:

- sabotaggio di impianti nemici
- distruzione di centri di trasmissione
- distruzione di posti di comando
- distruzione di ponti militari, di linee ferroviarie, ecc.

Compiti particolari:

- stabilire collegamenti con unità isolate
- lancio di materiale con paracadute
- lancio di materiale senza paracadute
- preparazione di piazze d'atterraggio con elicotteri

In tempo di pace:

- impiego come marcatori
- servizi di salvataggio

Principi d'impiego con particolare riferimento alla tecnica di trasporto

Contrariamente alla maggior parte dei corpi di paracadutisti esteri che sono tutti equipaggiati con paracadute con apertura automatica, i nostri granatieri-paracadutisti vengono istruiti sia nel salto con paracadute automatico sia nel salto a volo libero con apertura ritardata.

Si possono distinguere 3 procedimenti di impiego diversi:

- l'impiego a bassa quota
- l'impiego convenzionale
- l'impiego ad alta quota

Procedimento di impiego a bassa quota

Il paracadutista è equipaggiato con un paracadute ad apertura automatica con nastro a strappo, con un paracadute di riserva e con un sacco per le armi, munizioni, ecc.

L'avvicinamento al punto di lancio avviene ad un'altezza minima (10-30 m. dal suolo), con un volo di aggiramento.

L'apparecchio, di regola, viene guidato dal pilota, che si basa sulla carta topografica e su punti di riferimento nel terreno.

L'apparecchio può, in casi particolari, essere guidato tramite segnali ottici.

Pochi secondi prima del lancio l'apparecchio inizia una cabrata a pieno motore.

Il lancio dei 5-7 paracadutisti avviene con il paracadute automatico da un'altezza di circa 150-200 m.

La discesa con paracadute dura da 10 a 30".

Procedimento di impiego convenzionale

Lo si menziona per motivi di completezza. Praticamente non verrà mai impiegato dai nostri granatieri-paracadutisti.

Si tratta del procedimento convenzionale di paracadutisti trasportati da grossi aerei da trasporto.

Di regola il punto di discesa viene preventivamente bombardato.

I veicoli da trasporto volano protetti da squadriglie di caccia. La tecnica di lancio è uguale a quella del procedimento a bassa quota. Tuttavia il lancio avviene da un'altezza tra i 200-400 m. da terra.

Procedimento di impiego ad alta quota

I soldati paracadutisti sono equipaggiati con paracaduti manovrabili (un paracadute principale e uno di riserva sulle spalle), oltre ad un sacco con le armi e gli esplosivi, gli apparecchi radio, ecc.

Il volo d'avvicinamento avviene possibilmente in ombra-radar ad un'altezza aggirantesi tra i 3000/5000 m., quindi fuori dal tiro della contraerea nemica.

Il volo sarà normalmente diretto al punto di lancio da una stazione radar di sorveglianza; nelle notti chiare sarà condotto nella zona di

lancio dal pilota stesso oppure con l'impiego di segnali ottici.

L'ordine di lancio può essere dato dalla stazione radar.

Nelle notti chiare è possibile che i paracadutisti stabiliscano loro il punto di lancio.

Altra possibilità: ordine di lancio con l'impiego di segnali ottici (per esempio impiego di esploratori).

I paracadutisti lasciano l'apparecchio ad un'altezza tra i 3000/5000 m. Essi cadono in volo libero per circa 60''-90'' e aprono il paracadute a circa 300 m. dal suolo.

La caduta dolce con paracadute dura circa 30''.

La dispersione massima sarà, con vento forte, di circa 400 m.

I militi hanno la possibilità di riunirsi durante la fase della caduta mediante i paracadute manovrabili, altrimenti si riuniscono al suolo tramite carta e bussola.

Subito dopo il salto l'aeroplano abbandona la zona di combattimento su una rotta di volo prestabilita.

Un'ulteriore variante d'impiego è la cosiddetta discesa dolce di avvicinamento.

I paracadutisti aprono il paracadute subito dopo l'abbandono dell'aeroplano a un'altezza tra i 3000/5000 m. e scivolano in un angolo di 45° verso l'obiettivo.

Con il vento alle spalle è possibile effettuare uno spostamento orizzontale di circa 10 km. mediante la discesa dolce, con il vantaggio che l'aeroplano nella maggior parte delle volte non dovrà sorvolare la zona di impiego.

In questo caso l'elemento sorpresa è ancora maggiore.

Trad. I° Ten. G. Colombo